

Cronaca

beati parroci

Orario SS. Messe

Feriali ore 18;
Prefestive ore 18;
Festive ore 8,30
10 - 11,30 - 18

Nei mesi
di luglio ed agosto
non si celebreranno
le SS. Messe festive

CONFESSIONI

Feriali ore 18,30
Venerdì ore 17
Sabato ore 16
Domenica ore 8 - 12

UFFICIO PARROCCHIALE

L'Ufficio è aperto
il martedì
dalle ore 15 alle ore 18
e il sabato
dalle ore 9 alle ore 12

E-mail:
beatiparrocchi@cometacom.it

Sito web:
www.parrocchie.org./torino/
beatiparrocchi/home.htm

Telefono:
011.397.84.77

È presto tempo di vacanze

Il ritmo della vita moderna giustifica un periodo nel quale le persone possano passare dei giorni più distesi, più raccolti, nella dimensione familiare, più attenti agli interessi personali più vivi; e anche possano, nella distensione, ritemperare le forze, sapendo vedere le cose con una maggiore serenità, con una maggiore calma, aprendo il cuore e lo spirito alle "ragioni della speranza" che, per un cristiano, non mancano mai, ma che non devono mancare neanche per un uomo degno di questo nome.

Essere in vacanza vuol dire poter disporre di sé o del proprio tempo perché lo spirito si ritempri; perché i rapporti umani siano meno convenzionali e più profondi; perché le attenzioni alle vicende della vita si facciano meno egoistiche e anche meno abitudinarie.

Fare vacanza vuol dire lasciar emergere sani interessi, dove la bellezza, la verità, la bontà, la gioia del vivere trovino spazio in validissime esperienze, e gli uomini possano vicendevolmente arricchirsi, non tanto con lo scambio frenetico del consumismo, quanto piuttosto con la sincerità, la calma e la spontaneità dei rapporti vicendevoli.

Questo essere in vacanza può essere alimentato da letture che diventino vera ricchezza dello spirito e del cuore. Si dice che si legge poco e si constata che si stampa troppa carta: come non augurare che in queste vacanze i giovani e gli adulti trovino la gioia della lettura che fa scoprire la verità, che suscita degli interrogativi capaci di accendere gli ideali della vita, che propone interessi magari rimasti sopiti nella noia e nella banalità del quotidiano?

Fare vacanza vuol dire aprire gli occhi per vedere con lo sguardo non da

fuggitivo cronista, ma da uomo contemplativo, per cui si gustano le cose, se ne scopre il messaggio di bellezza e da questa esperienza si esce più buoni, più capaci e volenterosi di bontà nella vita che riprenderà dopo queste settimane.

Fare vacanza vuol anche dire, anzi deve voler dire per un cristiano, trovare spazi più quieti per la propria fede, per l'attenzione alla Parola di Dio, per la riflessione, per le esigenze e le implicanze della fraternità evangelica realmente vissuta.

Anche senza richiamare la teologia medievale del pellegrinaggio, non è fuori luogo sottolineare che in un mondo dove tanti sono i vagabondi, gli smarriti e gli sperduti, pellegrinare acquista una funzione di segno, perché indica il cammino motivato, i passi fatti per raggiungere la meta che si conosce.

C'è anzi una scelta di valori nel viaggio del pellegrino, egli rivive il sospiro dell'esule che aspira ad incontrare i Signore nei luoghi della santificazione, e rinnova costantemente l'anelito più degno dell'uomo: "O Dio, tu sei il mio Dio, di te ha sete l'anima mia" (Salmo 62,2). Perciò il pellegrinaggio è, e deve risultare di fatto, un segno compiuto solo per fede e nelle ragioni invisibili della fede. Questa fede, che esprime chiaramente la sua convinzione riguardo a Dio salvatore, è suscitatrice di altrettanta speranza. Il pellegrino spera, perché sa che Qualcuno lo aspetta: il suo viaggio non solo non è casuale, ma si incentra nella perfetta fiducia nell'Amore di Dio, della Chiesa, di tutti i fratelli che avvolge la sua esperienza e le conferisce la certezza dello Spirito. Non a caso il pellegrinaggio è, di norma, comunitario: esso esprime che la speranza della Salvezza

ci riguarda e ci attira tutti nello stesso modo. Sotto questo punto di vista nessuno è "esentato" da tale cammino, perché tutti noi siamo un popolo peregrinante e bisognoso di incontrare Dio.

Si deve riconoscere, a questo punto, che il pellegrinaggio ha molto bisogno di essere ricompreso mediante una catechesi pertinente: esso corre il rischio del superdinamismo che tutti ci condiziona e ci trascina, e talora finisce di diventare un "andare" banalizzato, che assomiglia troppo al muoversi delle folle domenicali, che spesso tornano alla loro casa più stanche e più vuote di come ne erano partite.

Non possiamo però trascurare il fatto che ci sono tante persone alle quali, nelle attuali condizioni concrete della vita, gli auguri di buone vacanze significano soltanto un insulto e un'offesa. Non dimentichiamole. Saranno un'ombra nella serenità dei nostri giorni, a i ricordi relativi a queste persone (e sono tante anche se non hanno voce!) daranno alle nostre vacanze, pur nella serenità e nel riposo, un certo senso di serietà, di sobrietà, di ribellione ad un consumismo spendereccio, ad una certa tendenza a seguire mode che fanno colore negli ambienti di vacanza, ma che non mettono dentro l'uomo nulla che lo arricchisca e non aiutano certo l'uomo in vacanza a ritornare più buono, più deciso a vivere con entusiasmo e ad affrontare la vita come essa è. Ogni vita è un dono di Dio: non si può sprecare. È una missione che va sempre compiuta, ricordando che nessun uomo può vivere trascurando il dovere di glorificare Dio. E la gloria di Dio sta proprio nel fare il bene ai propri fratelli!

don Dino

ESTATE RAGAZZI

2003

dal 9 GIUGNO all'11 LUGLIO
in Oratorio Beati Parroci

Orari:

1. dalle ore 9.00 alle 13.00; dalle 14.30 alle 17.00
2. per chi usufruisce del pasto l'orario è continuato cioè dalle 9.00 alle 17.00
3. per chi usufruisce del pre-ingresso l'orario può essere dalle ore 7.30 alle 17.00

PROGRAMMA DELLA SETTIMANA

- Lunedì** In oratorio tutto il giorno con attività e giochi organizzati. Pranzo completo
- Martedì** Piscina Sempione Pranzo al sacco
- Mercoledì** Uscita per Torino al mattino Attività e giochi in oratorio al pomeriggio Pranzo completo
- Giovedì** Gita con pullman privato Pranzo al sacco
- Venerdì** In oratorio tutto il giorno con attività e giochi organizzati pomeriggio compiti (obbligatorio l'occorrente altrimenti si va a casa alle 12) Pranzo completo

Le iscrizioni sono aperte in Oratorio
Alcune mamme sono già disponibili
per la cucina

ESTATE AL MARE

Per tutti i ragazzi delle medie e superiori ci saranno dei campeggi al Mare nell'Oratorio di Sestri Levante

Periodo dal 14 al 26 luglio

ESTATE RAGAZZI 2003

Sono aperte le iscrizioni nei seguenti orari:
dalle ore 9.00 alle 12.00 in ufficio parrocchiale
dalle 15.30 alle 18.30 in oratorio

PS: Per tutte le informazioni relative a costi ed attività verrà consegnato il dettaglio all'atto dell'iscrizione o al catechismo



Volontariato in Brasile un'esperienza indimenticabile

“Un'esperienza forte, ma bella”: così Stefano (animatore della nostra parrocchia) definisce i suoi tre mesi di volontariato in Brasile, presso l'Educatario Salesiano di São Carlos (200 Km a Nord-Ovest di S. Paolo). “Sono stati i miei studi ad indirizzarmi verso questa scelta, ma non solo. Io stesso desideravo provare qualcosa di nuovo, dal momento che avevo già sperimentato, qui in Italia, numerose attività educative. Volevo, insomma, conoscere una realtà completamente diversa da quella in cui sono nato e cresciuto”. Ecco cosa ha spinto Stefano, insieme a tanti altri ragazzi come lui, a partire per le *favelas* (le tristemente note baraccopoli brasiliane): è in quel contesto di miseria, infatti, che ha dato il suo contributo per aiutare bambini e giovani in difficoltà. Dal racconto affascinante della sua “avventura” emergono tratti inquietanti, ma anche note di gioia:

Com'era una tua giornata-tipo?

In mattinata io e gli altri volontari miei compagni assistevamo un gruppo di bambini che si recavano all'Educatario per la scuola. Con loro si giocava esattamente come in qualsiasi “Estate-ragazzi”: non era, quindi, un'attività impegnativa, anzi, ci divertivamo molto. Al pomeriggio, invece, ci prendevamo cura di alcuni ragazzi dai 14 ai 22 anni. Frequentavano il “Centro della gioventù”, una villa abbandonata vicino alla *favela*, adibita a luogo d'incontro. Erano quasi tutti spacciatori di droga, qualcuno addirittura rapinatore e assassino.

Quando iniziavano a non venire più al Centro, era segno che la polizia li aveva arrestati. Ci veniva allora permesso di passare la sera in cella con loro. Se non eravamo lì, svolgevamo servizio presso la “Casa degli orfani”, una comunità di ragazzi dagli 8 ai 18 anni tolti alle famiglie o senza casa.

Quali sono le differenze più eclatanti fra Italia e Brasile?

La diversità che salta subito all'occhio è che laggiù il contrasto fra ricchi e poveri è molto più marcato che qui: i benestanti vivono nella parte alta della città, in palazzi lussuosi. Poi, al fondo, di una rapida discesa, c'è la fatiscente bidonville. Da questo capisci il profondo disprezzo che le classi più facoltose provano nei confronti di quelle più misere. Mi ha colpito invece favorevolmente il fatto che in Brasile non esiste per nulla la nozione del tempo: non vedi mai gente affannata per le strade e tu stesso, quando ti trovi là, ti accorgi che riesci a fare tutto ciò che vuoi. Certi giorni non ci fermavamo dalle 8 del mattino alle 3 di notte; eppure il giorno dopo, eravamo di nuovo in piedi!

Quali sono i gesti, le parole, i volti che non ti dimenticherai?

Innanzitutto gli occhi pieni di rabbia dei ragazzi della *favela*: occhi di persone che non hanno nulla, ma a cui molti tolgono ancora! Poi, più che parole, ricorderò sempre le lunghe ore trascorse in silenzio al loro fianco, soprattutto i primi giorni, in cui non parlavo ancora la lingua. È incredibile quante cose si possono dire a bocca

chiusa; me ne sono accorto proprio lì. Prima di partire, infine, mi ha colpito la frase di un giovane: “Voi ci avete dato considerazione e rispetto, qualcosa che nessuno, prima d'ora, ci aveva mai dimostrato”.

Hai mai sentito la nostalgia di casa?

Lì era come essere a casa. Il bello dei brasiliani, infatti, è che sono accoglienti con tutti, anche con chi non conoscono: ti dicono sempre grazie, qualsiasi cosa tu faccia per loro, anche la più semplice. La gente, poi, nonostante i tanti problemi, è felice e ti parla sempre insieme volentieri. Nonostante questo, comunque, la nostalgia di casa c'era ugualmente. In fondo è questo il posto in cui vivo ed è qui che ho costruito tutto... non nascondo, però, che un pezzo di me laggiù l'ho lasciato!

Rifaresti questa esperienza? La consiglieresti ad altri?

Sì, la rifarei e la consiglierai a chiunque. Tre mesi in Brasile ti aprono gli occhi. Non occorrono requisiti particolari, non bisogna fare nulla di eccezionale: basta solo aver voglia di stare insieme ai ragazzi. E i ragazzi brasiliani – se li si ascolta con attenzione, come ha fatto Stefano – possono insegnarci davvero molto, anche sul nostro stile di vita. “Non ho tutto ciò che mi piace, ma mi piace tutto ciò che ho”: è questa la frase che loro ripetono in continuazione; una frase su cui dovremmo riflettere anche noi, che spesso ci circondiamo con il superfluo.

Davide Prette

Cursillos De Cristianidad

Da Palma De Maiorca, Spagna,
a Torino, Mirafiori, Parrocchia “Beati Parrocchi”
Attraverso un cammino di quarant'anni

ORIGINI – I Cursillos De Cristianidad cominciarono le loro attività in Spagna a Palma De Maiorca verso la fine degli anni 40 per opera di alcuni giovani dell'Azione Cattolica coordinati da Eduardo Bonnin nato a Palma De Maiorca nel 1917 e tuttora vivente.

Questi giovani potevano constatare che in un paese cattolico qual era, ed è, la Spagna, molti vivevano lontani da Dio, essendosi allontanati da Dio, mentre molti erano lontani da Lui pur nell'ambito di una pratica religiosa tradizionalista ma piuttosto ipocrita e bigotta (quante analogie coi giorni nostri!). Ovviamente le vicissitudini storiche di questo Paese potevano giustificare tale situazione. Una rovinosa guerra civile fra comunisti e fascisti con conseguente instaurarsi di una dittatura che per scopi demagogici promuoveva una religione fatta di riti e gesti privi di una fede vera, ad esempio battesimi e comunioni di massa come fossero parate di partito, farsi vedere andare alla messa come simbolo di un'appartenenza alla tradizione, eccetera. Ciò che ha determinato, quindi, la nascita del Movimento dei Cursillos di Cristianità viene dalla condivisione di tale idea e dall'esigenza di un cambiamento di mentalità. Questi giovani decidono di darsi un metodo, mediante una pastorale, vale a dire intraprendere delle iniziative mirate ad ambienti individuati, quali la famiglia, il lavoro, gli amici eccetera, effettuando una predicazione viva, avendo la visione di un cristiano che è un apostolo, tramite la vivenza, in pratica: comunicare Cristo attraverso la propria vita e la propria esperienza, nella gioia di averlo incontrato e di comunicarlo agli altri. Siamo nel 1949.

DIFFUSIONE NEL MONDO – Intorno al 1953 il movimento cominciò a diffondersi nel mondo, prima nei paesi di lingua spagnola e portoghese, in Colombia quindi in Bolivia, poi Messico e successivamente in tutto il Sud America per poi passare al Nord America. Contemporaneamente si diffondeva in Spagna e Portogallo, quindi passando per i Paesi Bassi, Francia, in Europa ed anche in Italia. Oggi il movimento è operante in oltre 60 nazioni in tutti i continenti non esclusi paesi come India, Giappone, Corea ed Oceania. Si calcola che finora circa otto milioni di persone abbiano vissuto l'esperienza del Cursillo.

DIFFUSIONE IN ITALIA – Negli anni 60 il movimento era operante in Italia dapprima, nella Diocesi di Fermo (AP), 1963 primo Cursillo portato in Italia da alcuni laici e sacerdoti portoghesi, quindi subito si propagò alle diocesi di Roma, Genova, Bologna, Ragusa, Modena, Mantova, Milano eccetera.

Il Movimento oggi vede la propria presenza in Italia dentro 89 Diocesi, i Cursillos possono entrarvi solo se il Vescovo lo ammette, 130 mila persone hanno fatto il Cursillo. L'Italia è suddivisa, come Coordinamento del Movimento, in otto territori, la diocesi di Torino fa parte dell'ottavo territorio con le altre diocesi di Piemonte, Liguria e Lombardia. Nel 1963, Papa Paolo VI proclamò S. Paolo Patrono del Movimento, e dal 1997 il Cursillo è stato posto sotto la protezione della Madonna Di Fatima.

DIFFUSIONE A TORINO – L'arrivo del Cursillo a Torino coincide con il trasferimento, nel 1977, per motivi di lavoro, da Roma a Torino di un dirigente dell'allora SIP (Telecom), l'ing. Ernesto P., che in quegli anni era Coordinatore Nazionale del Movimento; incontra e conosce Don Paolo Gariglio parroco della parrocchia SS. Trinità in Nichelino. Don Paolo mette a disposizione i locali per far incontrare Ernesto P. ed un gruppo di persone della sua parrocchia. Fra queste persone, tra gli altri, vi erano Benito M., Pier Vittorio N., Giorgio Z., Giovanni A., e le loro rispettive consorti, ed ancora oggi fanno parte del Coordinamento del Movimento della nostra Diocesi.

Nel 1978 furono invitati a partecipare al Cursillo che si svolgeva a Milano e del quale Ernesto P. era rettore e Padre Carminati guida spirituale. Insieme al gruppo di Torino parteciparono anche altre persone provenienti dalle diocesi di Bologna, di Genova oltre che di Milano. Questo gruppo di torinesi, affiatati dalla nuova esperienza, non mancava di incontrarsi oltre che nella parrocchia della SS. Trinità anche a casa leggendo e meditando il Vangelo. Nell'aprile 1979 si teneva a Torino il 1° Cursillo de Cristianidad presso Villa S. Croce a San Mauro Torinese con Ernesto P. rettore e don Paolo Gariglio guida spirituale. Da allora, prima con frequenze, per qualche anno, di quattro Cursillos l'anno, poi di due annuali, si sono tenuti, in Torino, a marzo

2003 il 65° Cursillo Uomini ed il 53° Cursillo donne.

La partecipazione, dal 1979, è stata di 1055 uomini e 986 donne, i sacerdoti che hanno partecipato al Cursillo come cursillisti o come Guide Spirituali sono stati 80. Tra qualche mese, a novembre 2003, si terranno il 66° Cursillo uomini ed il 54° Cursillo donne.

IL CURSILLO NELLA NOSTRA PARROCCHIA

– Nel 1986, il nuovo parroco faceva l'ingresso nel garage adibito a Chiesa, in Via Pomaretto, della neonata parrocchia “Beati Parrocchi Clemente Marchisio e Federico Albert”. Don Dino Morando viveva in comunità insieme a tre seminaristi, fra questi c'era Costanzo che aveva un amico di Nichelino, del quale il padre è diacono e la mamma aveva vissuto il Cursillo. Il diacono parlando con don Dino gli comunicò quanto era avvenuto nella comunità di Nichelino, a proposito del Cursillo; anche altre persone di Nichelino ebbero modo di parlare con lui del Movimento, dello spirito apostolico che animava quanti vivevano questa esperienza, l'entusiasmo che trasmettevano queste persone, l'impegno che manifestavano, tanto che ne rimase attratto ed incuriosito. Il seme del Cursillo era gettato nella nostra parrocchia.

La nuova Chiesa non era ancora stata costruita ed una vera e propria, concreta, comunità parrocchiale non esisteva ancora, se non in forma nascente.

Ecco che don Dino, ammirato da quanto stava accadendo in quel di Nichelino, fa la proposta di partecipare al Cursillo, che si sarebbe tenuto ad ottobre 1987, a quattro nostri parrocchiani: Nino D., Ciro U., Alfredo D. e Sandro F., quest'ultimi due trasferiti da qualche anno in altre parrocchie avendo cambiato abitazione.

Fu per loro un'esperienza molto significativa, che li indusse ad essere presenza attiva nella nostra comunità. Nino intensificò il suo impegno come oggi lo conosciamo, Ciro e Alfredo ebbero l'incarico di Ministri Straordinari dell'Eucaristia oltre a profondere sempre più e maggiormente le loro attività nella parrocchia. Raccolgo la testimonianza di Ciro «*Ero lontano dalla Chiesa e mi sentivo lontano dalla Fede, dicevo ai miei figli di andare a Messa ma io non ci andavo e non mi confessavo da decenni, quando accettai di andare al Cursillo ero comunque alla ricerca e volevo imparare ad assomigliare a Gesù, non sapevo cosa voleva dire andare ad un ritiro pensavo a quello dei calciatori, ma quando tornai mi sentivo di voler volare, di agire, di fare, Don Dino mi invitò alla calma*» oggi sappiamo quanto Ciro operi all'interno della parrocchia, quante siano le sue innumerevoli attività nell'aiutare il prossimo e quanta Fede si riconosce nel suo vissuto e nelle sue parole.

Nel 1988, invitati dal parroco, andarono Piero in primavera ed Agostino ad ottobre. In quel tempo il Cardinale Ballestrero consacrava la nuova Chiesa e quel seme che aveva fatto nascere il Cursillo nella parrocchia aveva attecchito mettendo radici profonde, a distanza di quarant'anni dall'istituzione in Spagna, il Cursillo in parrocchia nasceva insieme alla nuova Chiesa.

Nel 1989 ad aprile andammo io e Nicola. Non frequentavo la Chiesa, né andavo alla Messa della Domenica dal tempo Cresima, ma mi stavo riavvicinando.

Allora la partenza, per i tre giorni del cursillo, avveniva dalla scuola Agnelli in C.so Unione Sovietica, il rientro Chiesa Stimmate Di S. Francesco D'Assisi in C.so Umbria, Don Dino e quanti avevano già fatto il Cursillo non mancavano di andare a queste accoglienze.

Mi sovviene, di quel periodo, dopo che i primi andarono al cursillo, un'espressione di don Dino che si disse stupefatto di aver visto un uomo, solo, raccolto in preghiera davanti al Santissimo in Cappellina sotto in oratorio della parrocchia.

Hanno partecipato tra i primi: Tindaro, Giampaolo, eppoi Vincenzo, Gino e Rosanna, più recentemente Raffaele e molti altri.

Dal 1987 ad oggi 30 uomini e 33 donne della nostra parrocchia hanno vissuto il Cursillo, gli ultimi due sono stati Francesco C. e Mariano a marzo 2003.

Molti hanno o hanno avuto un ruolo partecipativo ed attivo nella vita parrocchiale, chi nella catechesi, nella liturgia, nella corale, nella caritas, nei vari Gruppi Uomini e Gruppi Donne eccetera o più semplicemente mettendosi a disposizione.

Giuseppe M.

ABBIAMO ACCOLTO NELLA NOSTRA COMUNITÀ CON IL BATTESIMO

BARONE Mattia
BREDA Federica
CANNIZZARO Eleonora
TARANTINO Atena Francesca
VACCHETTA Claudia
VACCHETTA Eleni
GENTILE Gabriele
CAGNAZZI Cristina
DINAPOLI Marianna
TRENALANGE Elisa

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

LEFANTO Raffaele
BERTOLOTTI M. Vittoria
PRIMERANO Angela
FRIGERIO Gerolamo
GUIUDOZZI Annetta

